

Gazzetta del Sud.

11/11/95

Dopo la notizia che il Cipe potrebbe stornare 200 miliardi destinati alla ristrutturazione ed al potenziamento dello stabilimento

## Di nuovo tensione tra gli operai della Pertusola di Crotone

**CROTONE** — I segnali di protesta che emergevano da tempo all'interno della «Pertusola Sud» di Crotone sono giunti all'esterno clamorosamente ieri mattina con una manifestazione inscenata dagli operai davanti al cancello della fabbrica del gruppo Eni che opera nel settore della metallurgia non ferrosa: i dipendenti hanno ammassato circa 200 tonnellate di «pani» di zinco.

L'iniziativa è scaturita dopo che si è appresa la notizia che il Cipe avrebbe intenzione di diversificare la destinazione dei 200 miliardi di lire per i lavori di ristrutturazione e ammodernamento dello stabilimento crotone, previsti dal contratto di programma la cui scadenza fissata al 31 dicembre '94 è stata fatta slittare al 13 gennaio prossimo. Quel giorno si dovrà decidere come utilizzare il finanziamento. Secondo quanto dichiarato dal coordinatore del consiglio di fabbrica, che ha dato vita ieri mattina dalla protesta, i fondi verrebbero indirizzati a favore della società consortile «Crotone sviluppo» nata dopo le dismissioni di Enichem. Un progetto che a

parere della rappresentanza sindacale rappresenterà la fine per «Pertusola Sud».

«Esso rappresenta — è stato detto — una betta per Crotone! Il consorzio Crotone Sviluppo è stato costituito oltre un anno e mezzo fa per trovare soluzioni al problema della disoccupazione dopo i fatti di Enichem. In questo periodo non solo non sono state fatte nuove assunzioni, ma nell'area di Crotone sono andati persi altri duecento posti di lavoro, un centinaio dei quali alla Pertusola, tra prepensionamenti e mobilità».

La fabbrica occupa oggi 560 unità lavorative e fino a due anni fa ne contava oltre 900. Oggi a Catanzaro una delegazione sindacale si incontra con il Prefetto di Catanzaro, Giuseppe Capruto, per chiedere un incontro urgente con il ministro degli Interni, Maroni, al quale rappresentare la reale situazione.

«Abbiamo intenzione di fare tutto quello che è nelle nostre possibilità — dichiarano le maestranze — per coinvolgere nella vertenza tutti gli enti interessati. Ognuno poi agirà

come crede e si assumerà le proprie responsabilità per tutto ciò che si potrà determinare». Un messaggio chiaro che evidenzia come in fabbrica le maestranze siano ormai sul piede di guerra.

Le tre segreterie confederali mobilitate sulla questione si riuniranno nella mattinata di oggi per esaminare ancora una volta la vertenza industriale alla luce di quest'ultima novità.

«Il sindacato — ha dichiarato Franco Mungeri segretario provinciale della Cgil — sarà vigile ed attento per verificare l'intenzione del Cipe riguardo la "dote" di Pertusola. Il sindacato ritiene che i 200 miliardi debbano essere investiti esclusivamente, così come stabilito nella trattativa con il Governo per la ristrutturazione del sito dello zinco, che può continuare ad essere produttivo insieme a quello di Portovesme in Sardegna».

Il pericolo che incombe su quest'ultimo baluardo dell'antico polo industriale crotone, preoccupa non poco il sindaco della città. Domenico Lucente, il quale ha mante-

nuto i contatti con i sindacati per arrivare ad una strategia comune e difendere, se necessario, ad oltranza gli interessi della città.

«Crotone cgil» — dichiara il sindaco Lucente — si vede messa da parte in un contratto di programma (un pacchetto di oltre 1.600 miliardi, messi a disposizione dell'Eni da parte del Governo, qualche anno fa, per la ristrutturazione complessiva del settore zinco in Italia) scarturto dalle riflessioni, in sede nazionale, sulle necessità e sui bisogni del suo stabilimento.

Stracciare la Pertusola di Crotone da questo accordo di programma — conclude il sindaco — significa non voler ristrutturare e potenziare ma soltanto chiudere magari consentendo un certo importo in miliardi, non so a chi, per determinare alternative non ben individuate che dovrebbero creare le stesse illusioni fumogene di qualche anno fa. Contro questo progetto, la classe sindacale e la parte istituzionale si muoveranno insieme per confrontarsi ma pronti anche a scontrarsi».

Filippo Diogene

Uno scorcio della Pertusola



108.1